



## Giovani. Oltre 5mila a rischio dipendenza da social

**Ben 3mila under 35 coinvolti in una ricerca di Demoskopika, Cueim e TI&SI nell'ambito dei Living Lab cofinanziati dalla Regione Calabria. Al via iBEG, la piattaforma sulle politiche giovanili a supporto degli enti locali. Si parte con i comuni pilota di Catanzaro e Vibo Valentia.**

Sempre più indirizzati verso un percorso di studi che possa fornire un adeguato ingresso nel mondo del lavoro, l'occupazione resta tra le priorità dei giovani, disposti anche a cambiare città o regione per un lavoro più soddisfacente sia in termini economici che di allineamento con la loro formazione. Fiduciosi nelle proprie capacità per il raggiungimento degli obiettivi personali, quasi la metà di loro (45,3%), al contrario, ripone fiducia nelle istituzioni in generale con una netta prevalenza delle "altre istituzioni" (magistratura, forze dell'ordine, realtà religiose, associazioni di volontariato, etc.) su quelle maggiormente politiche: 59,9% a fronte del 27,4%. **(GRAF 1)**

E, ancora. La maggior parte ha relazioni familiari e sociali più che soddisfacenti, dichiarando di vivere stabilmente con la propria famiglia di origine e puntando soprattutto sugli amici (96%) in caso di bisogno. E il tempo libero? Per ben 8 su 10 non manca il quotidiano appuntamento con attività culturali legati alla cosiddetta "grande serialità" televisiva (Netflix, Sky, etc.) seguito, in modo più che significativo da un sincero interesse per la lettura di quotidiani on-line (71,6%) e libri (45,3%) oltre che dal praticare attività sportive (39,9%). E i social? La maggior parte dei giovani usa principalmente Instagram (83,1%) con qualche tendenza rilevata da non sottovalutare: 1 giovane su 4 manifesterebbe una certa propensione o un livello patologico di dipendenza, con i giovanissimi (18-23 anni) più a rischio. Un dato ancora più allarmante se inferito alla popolazione giovanile residente nei territori comunali individuati: oltre 5,5 mila under 35 entrerebbero nell'area ritenuta a "rischio medio-alto" di dipendenza da social. E il futuro? La quota di giovani che guarda in avanti con ottimismo, pensando che la propria situazione nei prossimi 5 anni migliorerà, va oltre il 62%.

È quanto emerge dal progetto IBEG sul benessere giovanile, con capofila Demoskopika e partner il Consorzio Universitario di Economia Industriale e Manageriale e la società TI&SI, finanziato dalla Regione Calabria nell'ambito dell'Azione 1.3.2 del POR Calabria FESR FSE 2014-2020 "Sostegno alla generazione di soluzioni innovative aspecifici problemi di rilevanza sociale, anche attraverso l'utilizzo di ambienti di innovazione aperta come i Living Labs", con l'obiettivo di promuovere e sperimentare modalità innovative di avvio di processi di ricerca e sviluppo. Coinvolti ben 3mila giovani residenti nelle due "aree pilota" individuate in questa prima fase, Catanzaro e Vibo Valentia.

**Supporto decisionale: avviata la piattaforma sul benessere dei giovani calabresi per gli enti locali.** Si chiama iBEG, la prima piattaforma sul benessere giovanile realizzata in Italia che supporterà gli enti locali nella generazione di dati sui giovani e nelle attività di supporto decisionale in materia di politiche giovanili. In questa prima fase, l'ascolto attivo degli under 35 è stato rilevato attraverso due differenti indagini che hanno visto coinvolti ben 3mila giovani residenti nei comuni di Catanzaro e di Vibo Valentia, risultando funzionale a ideare l'Indice di Benessere Giovanile (sia per le singole mappe di "quartiere", sia uno generale rappresentativo dell'iBEG della città). La piattaforma iBEG consente,

20 dicembre 2023

in chiave assolutamente innovativa, da un lato di visualizzare una quantità rilevante di dati sui giovani dei territori comunali individuati e, dall'altra, consente agli amministratori locali di poter disporre di un "cruscotto decisionale" indicante suggerimenti, normativa vigente, *case history* e fonti finanziarie al fine di programmare, con maggiore consapevolezza, le politiche giovanili sul territorio.

**Condizione abitativa: il tradizionalista, l'autonomista e l'indeciso.** Più di 7 intervistati su 10 (74,5%) vivono stabilmente con la propria famiglia di origine, quota che sale all'89,0% nella fascia d'età intermedia (24-29 anni) e al 96,5% in quella più giovane (18-23 anni). **(GRAF 2)**

Emergono alcune categorie giovanili degne di essere menzionate: il tradizionalista, l'autonomista e l'indeciso. Nel primo profilo rientrano coloro i quali, al netto di chi sta ancora studiando, preferiscono vivere con i propri genitori senza alcuna esigenza di andare a vivere "fuori casa" e dunque idealizzano il nido familiare come la loro comfort zone dalla quale non allontanarsi. Appartiene a questa categoria il 13,8% dei soggetti intervistati, che ha dichiarato di vivere bene in casa con i genitori mantenendo, comunque, il proprio spazio di libertà. Comportamento diametralmente opposto vale per il 27,8% del campione raggruppato nella categoria dell'autonomista. Questo profilo, pur manifestando una convinta volontà di abitare autonomamente, non ne ha l'opportunità perché non è in grado di sostenere le spese di un affitto o, peggio ancora, dell'acquisto di una casa (13,3%) e soprattutto perché non riesce a trovare un lavoro stabile (14,5%). Il 3,7% degli under 35, infine, può essere ascritto alla categoria degli indecisi, raggruppamento in cui si tende in maniera continuativa a procrastinare alcune fondamentali scelte di vita personali, e quindi a compiere, in altri termini, quei passaggi cruciali per tracciare la transizione verso l'età adulta. **(GRAF 3)**

**Occupazione: "disallineamento" con percorso di studi per oltre il 60% degli under 35.** Ben il 63,4% dei giovani interpellati, attualmente occupati, ritiene che il lavoro che svolge non abbia una connessione rilevante con il proprio percorso di studi o di formazione. Di questi il 26,1% ritiene che vi sia una connessione di tipo marginale, mentre il 37,3% lamenta una assoluta mancanza di connessione. Sul versante opposto, dato tutt'altro che trascurabile, il 36,6% degli intervistati ritiene esista una forte connessione del proprio lavoro con il percorso formativo realizzato. Nel complesso, dunque, emerge, un "disallineamento" tra le competenze acquisite e il lavoro che si svolge, che supera il 60% degli occupati under 35 coinvolti nell'indagine. **(Tab. 1)**

**Mercato del lavoro: i giovani non si piegano al "nero", solo il 3,7%.** Ben 6 giovani su 10 (63,2%) stanno cercando lavoro da più di un anno, mentre per il 27,4% la ricerca va da 6 a 12 mesi; molto più contenuta invece la quota di giovani che cerca lavoro da meno tempo, ossia da meno di 6 mesi, l'9,4%. È la componente femminile ad alimentare maggiormente l'insieme dei disoccupati di lunga durata (66,3% vs 59,2%), così come i soggetti con un più basso livello di istruzione rispetto ai laureati (81,2% vs 65,2%).

Ma i giovani interpellati quale retribuzione minima sarebbero disposti ad accettare pur di inserirsi nel mondo del lavoro? Il 26,5% qualsiasi remunerazione purché regolarizzata, una posizione attestante la percezione di un marcato senso di debolezza contrattuale. Il 30,7% accetterebbe un salario di almeno 1.000 euro, che nell'immaginario collettivo rappresenta il salario "medio" richiesto per una prima esperienza di lavoro. Il 14,6% uno stipendio superiore a 1.000 euro, il 12,4% uno stipendio che va da 500 a 700 euro, al 12,1% dei giovani andrebbe bene una somma minore di 700-900 euro, mentre solo il 3,7% accetterebbe qualsiasi somma, anche in nero. **(Tab. 2)**

**Propensione alla mobilità. E, intanto, 3 su 10 pronti anche a trasferirsi all'estero per realizzarsi.** E stando all'attuale situazione del mercato del lavoro, cosa sono disposti a fare i giovani pur di migliorare la propria posizione lavorativa? Dai risultati emerge che gli intervistati sarebbero disposti a trasferirsi fuori dalla loro città di residenza, con una prevalenza dei disoccupati/inoccupati (74,7%) rispetto agli occupati (63,1%). In secondo ordine si registra la percentuale di coloro che accetterebbero un trasferimento, pur di trovare un lavoro migliore, anche oltre i confini provinciali: il 70,1% nel caso dei disoccupati/inoccupati, il 59,5% in quello degli occupati. Altrettanto rilevante è la quota percentuale

20 dicembre 2023

degli under 35 disposti a trasferirsi a patto che ciò non implichi l'abbandono dell'Italia, al massimo "fuori dai confini regionali": il 61,1% nel caso dei disoccupati/inoccupati, il 49,3% nel caso degli occupati. Infine, meno rilevante, ma altrettanto significativa, la quota degli intervistati che sarebbe pronta, per motivi di lavoro, a lasciare il proprio luogo di origine per recarsi all'estero: il 28,2% dei disoccupati e il 26,1% degli occupati. **(Tab. 3)**

**Benessere sociale: amici e parenti passano l'esame, i vicini di casa un po' meno.** Si conferma per gli intervistati l'importanza della dimensione valoriale legata alle relazioni interpersonali affettive più vicine, della cosiddetta "società ristretta": 7 giovani su 10 si dichiarano "molto soddisfatti" (71,8%) delle loro relazioni familiari. Inoltre, è sugli amici (95,3%) in primis e sui parenti (93,9%) che si può contare in caso di bisogno. Più distanziati, seppur in area positiva, i "vicini di casa". (61,8%). **(GRAF 4)**

**Benessere psicologico: prevale la soddisfazione.** Qual è il livello di benessere psicologico dei giovani interpellati? Si sentono soddisfatti? Alla domanda "prendendo in considerazione la tua vita in generale, tu come ti definiresti..." sulla percezione di sé e sul loro benessere psicologico, ben 8 intervistati su 10 (82,1%) hanno risposto positivamente, in particolare: il 12,5% si considera una persona molto soddisfatta, e il 69,6% "abbastanza soddisfatta". Più ridotta, ma comunque importante, la quota di soggetti che si percepiscono con una valenza negativa (17,9%), ossia come una persona poco soddisfatta (16,6%) o per niente soddisfatta (1,3%). **(GRAF 5)**

**Partecipazione: in testa associazioni sportive e studentesche.** Considerando la somma delle modalità di risposta "partecipo attualmente/ho partecipato in passato", più di 3 giovani su 10 partecipano ad associazioni sportive (34,2%), poco più di 2 intervistati su 10 ad associazioni studentesche (21,2%), oltre 1 intervistato su 10 partecipa, invece, ad associazioni di volontariato sociale, assistenziale e sanitario (17,5%) e associazioni culturali e ricreative (14,8%). Deludente, infine, la partecipazione ai partiti politici (8,7%), alle associazioni di tutela ambientale (7,9%) e ai sindacati che fanno registrare la quota di partecipazione più bassa (3,4%).

**Consumi culturali: serialità on demand (Netflix, Sky) la fa da padrone.** In vetta alla classifica delle attività culturali predilette dai giovani, con l'85,6%, i consumi della cosiddetta "grande serialità" televisiva che corre sui grandi network on demand e in streaming, Netflix, Sky per citare i più famosi, divenuti oramai un fenomeno di massa, sia tra i giovani che tra i meno giovani. A seguire la lettura dei quotidiani on-line che raccolgono l'indicazione del 71,6% del campione intervistato. In una posizione intermedia si collocano nella graduatoria delle preferenze dei consumi culturali e del tempo libero, la lettura dei libri e dei giornali, praticate con maggiore frequenza rispettivamente dal 45,3% e il 35,3% degli under 35 interpellati. Le restanti attività culturali tutte o quasi di tipo sociale, registrano più bassi livelli di frequenza o fruizione. **(GRAF 6)**

**Social: Instagram svetta su tutti. È rischio dipendenza per 1 giovane su 4.** Quali sono i social network più utilizzati dai giovani? In testa si colloca il social di Meta basato sulla condivisione di foto e video brevi, ossia Instagram, frequentato da più di 8 giovani su 10 (83,1%), seguito da Facebook che si situa al secondo posto con il 72,5%. Seguono in una posizione intermedia Youtube con il 50,7%, e Tik Tok con il 37,6%. Meno rilevante la frequenza di utilizzo degli altri social network tra i quali si possono citare, ad esempio, Twitter (10,7%), LinkedIn (9,7%), Pinterest (6,3%) e Snapchat (5,2%). **(GRAF 7)** Ma, oltre alle innegabili potenzialità, i social media nascondono anche rischi e pericoli e, fra questi, la "dipendenza da social media" o "Social media Addiction", che si riferisce ad un tipo di dipendenza comportamentale, caratterizzata dall'eccessivo e incontrollabile bisogno di accedere a essi.

E così, utilizzando la Bergen Social Media Addiction Scale per misurare il rischio di Social Media Addiction, i ricercatori hanno rilevato alcuni comportamenti preoccupanti. Se, in particolare, il 75,2% dei giovani intervistati presenta un basso livello di dipendenza ("Low Addiction") dai social media, risulta altrettanto allarmante il 24,8% che manifesta un livello significativo di dipendenza: il 15,9% si colloca nell'area "Moderate Addiction", con una certa propensione, dunque, alla dipendenza, e l'8,9%, è inclusa addirittura nell'area "High Addiction" indicante un livello patologico di dipendenza. Un dato

ancora più allarmante se inferito alla popolazione giovanile residente nei territori comunali individuati: oltre 5,5 mila under 35 entrerebbero nell'area ritenuta a "rischio medio-alto" di dipendenza da social. **(GRAF 8)** Analizzando, infine i dati per variabili demo-sociali, le donne (27,4%) risultano essere maggiormente dipendenti rispetto agli uomini (22,4%), i giovanissimi (18-23 anni) più dei meno giovani (30-35 anni) con il 31,6% a fronte del 19,7% e chi possiede un titolo di studio basso (25,5%) rispetto ai laureati (19,3%).

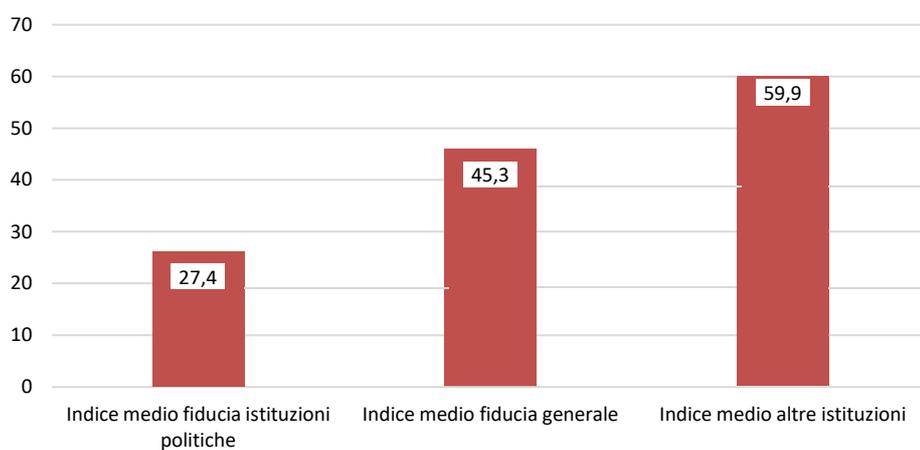
**Aspettative: giovani confidano nel futuro per uscire dalla dipendenza economica familiare.** Se è vero che quasi la metà del campione (45,6%) dichiara di dipendere, economicamente, ad oggi, dai genitori è altrettanto vero che ciò non fiacca la fiducia sulle prospettive future. In particolare, la quota di giovani che guarda al futuro con ottimismo, pensando che la propria situazione nei prossimi 5 anni migliorerà, è pari al 62,6%. Per il 23,8%, invece, la propria situazione personale non subirà cambiamenti, ma "resterà la stessa, mentre poco più di un intervistato su 10 (12,9%) esprime incertezza. Infine, solo una quota esigua, lo 0,7%, prevede un peggioramento. **(GRAF 9)**

**Nota metodologica.** L'universo di riferimento è rappresentato dai giovani di età compresa fra i 18 e i 35 anni residenti nei territori comunali di Catanzaro e Vibo Valentia secondo gli ultimi dati Istat aggiornati al 1° gennaio 2023. Il campione estratto è stato pari a 3.000 cittadini (giovani) e costruito secondo un'opportuna stratificazione secondo la variabile geografica (area di residenza), genere ed età, al fine di omogeneizzare il campo di indagine con la distribuzione effettiva della popolazione. La somministrazione del questionario è stata effettuata con metodologia C.A.T.I. (*acronimo di Computer Assisted Telephone Interviews*) che consiste in una intervista effettuata al telefono, in cui il flusso delle domande del questionario viene gestito automaticamente dal terminale o dal PC dell'intervistatore. Le interviste sono state realizzate da maggio a ottobre del 2023.

Per misurare il rischio di Social Media Addiction dei giovani intervistati, inoltre, è stata utilizzata la Bergen Social Media Addiction Scale (Andreassen, Billieux et. al. 2016), che consente la distinzione tra la dipendenza vera e propria e un uso smodato ma non patologico. La Bergen Social Media Addiction Scale—BSMAS è una scala a 6 item che valuta l'uso problematico dei social media con una scala Likert a 5 punti (da "mai" a "molto spesso") e produce un punteggio composito da 6 a 30. Per misurare il livello di dipendenza degli intervistati sono stati creati 3 livelli così suddivisi: Low Addiction, che indica un livello basso di dipendenza dai social media (punteggio da 6 a 13), Moderate Addiction, che indica un livello medio di dipendenza (punteggio da 14 a 18) e High Addiction (da 19 a 30) che indica un livello patologico di dipendenza dai social.

### GRAF. 1 – Indice di fiducia generale, delle istituzioni politiche e di altre istituzioni

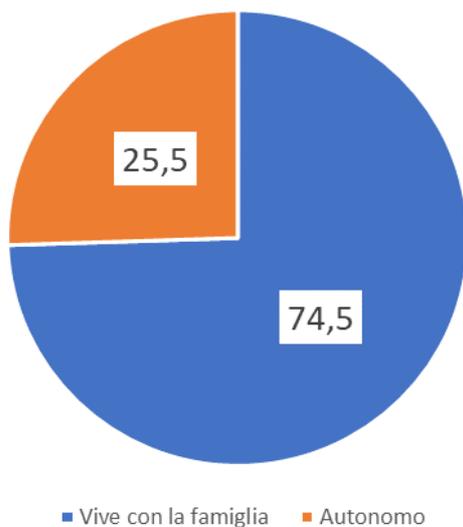
Anno 2023. Valori percentuali (somma delle modalità “abbastanza” e “molto”)



Fonte: Demoskopika, CUEIM e TI&SI

## GRAF 2 – Attualmente vivi stabilmente con la tua famiglia di origine?

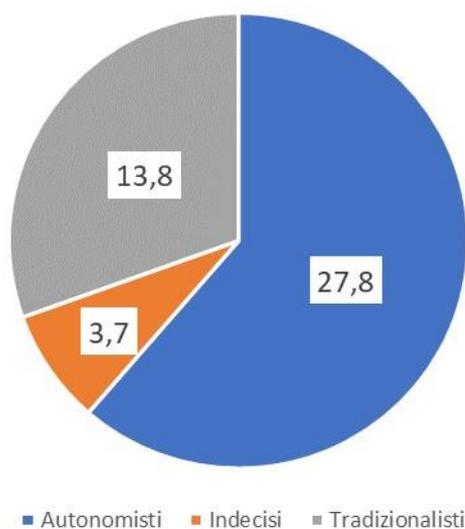
Anno 2023. Valori percentuali



Fonte: Demoskopika, CUEIM e TI&SI

## GRAF 3 – Tradizionalisti, autonomisti e indecisi

Anno 2023. Valori percentuali al netto di chi sta studiando (54,7%)



Fonte: Demoskopika, CUEIM e TI&amp;SI

**Tab. 1 – Connessione tra lavoro svolto con titolo di studio conseguito per livello di istruzione**

Anno 2023. Valori percentuali

Modalità di risposta	Totale
Fortemente connesso agli studi/percorsi formativi che ho seguito	36,6
Solo marginalmente connesso agli studi/percorsi formativi che ho seguito	26,1
Per nulla connesso ai miei studi/percorsi formativi	37,3
Totale	100,0

Fonte: Demoskopika, CUEIM e TI&amp;SI

**Tab. 2 – Pur di inserirsi nel mercato del lavoro, a quale retribuzione mensile minima accetterebbe un lavoro a tempo pieno?**

Anno 2023. Valori percentuali

Modalità di risposta	%
Qualsiasi purché regolarizzata	26,5
Almeno 1.000 euro	30,7
Più di 1.000 euro	14,6
700-900 euro	12,1
500-700 euro	12,4
Qualsiasi, anche in nero	3,7
Totale	100,0

Fonte: Demoskopika, CUEIM e TI&amp;SI

**Tab. 3 – Pur di migliorare la condizione occupazionale o di trovare lavoro, saresti disposto a trasferirti...**

Anno 2023. Valori percentuali

Modalità di risposta	Inoccupato/Disoccupato		Occupato	
	Si	No	Si	No
Fuori dalla città di residenza	74,7	25,3	63,1	36,9
Fuori dalla provincia	70,1	29,9	59,5	40,5
Fuori dalla regione	61,1	38,9	49,3	50,7

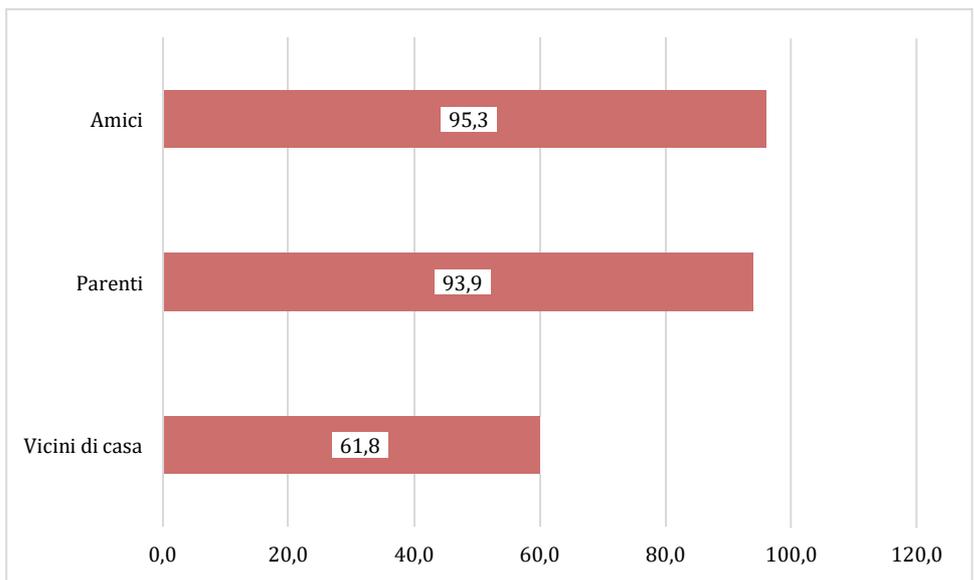
20 dicembre 2023

Fuori dall'Italia	28,2	71,8	26,1	73,9
-------------------	------	------	------	------

Fonte: Demoskopika, CUEIM e TI&SI

**GRAF. 4 – Persone su cui contare in caso di bisogno**

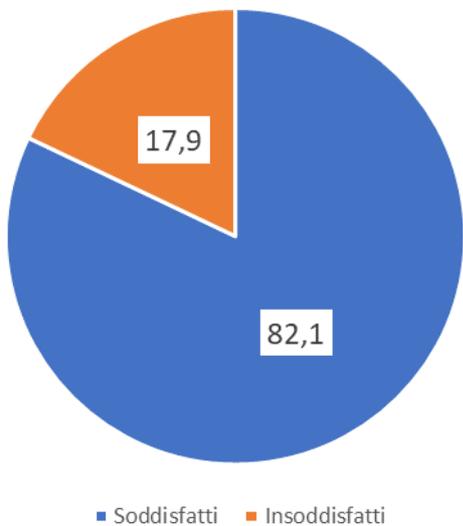
Anno 2023. Valori percentuali



Fonte: Demoskopika, CUEIM e TI&SI

**GRAF. 5 – Prendendo in considerazione la tua vita in generale, tu come ti definiresti?**

Anno 2023. Valori percentuali



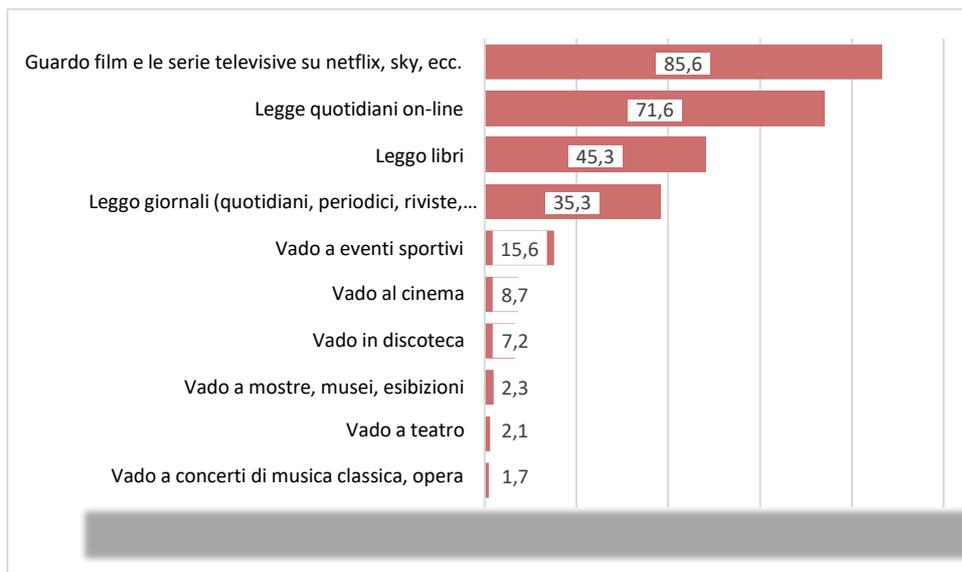
Fonte: Demoskopika, CUEIM e TI&SI



20 dicembre 2023

### GRAF. 6 – Con quale frequenza svolgi le seguenti attività?

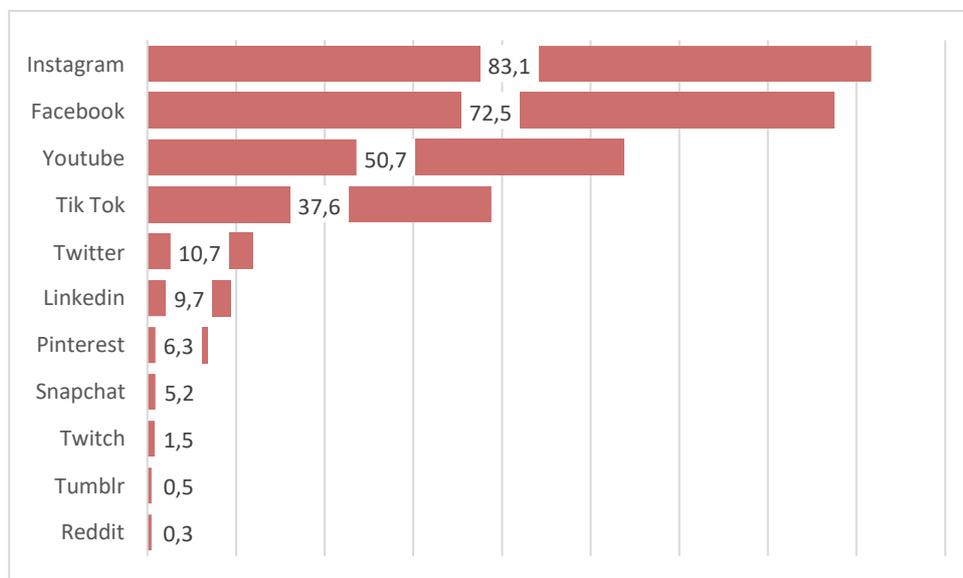
Anno 2023. Valori percentuali. Somma delle percentuali “una o più volte a settimana” e “2-3 volte al mese”



Fonte: Demoskopika, CUEIM e TI&SI

### GRAF. 7 – Quali di questi social usi più frequentemente?

Anno 2023. Valori percentuali

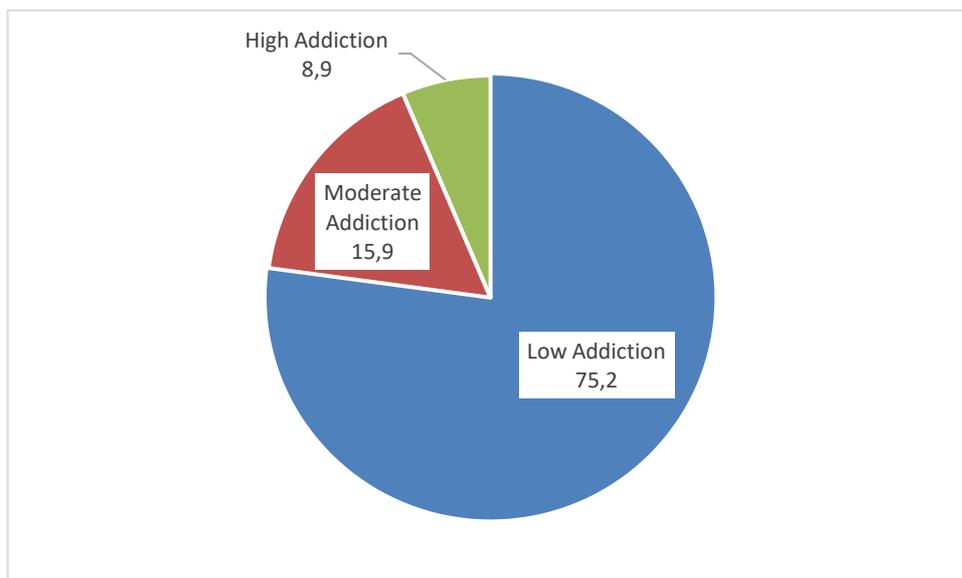


Fonte: Demoskopika, CUEIM e TI&SI



### GRAF. 8 – Livello di dipendenza dai social media

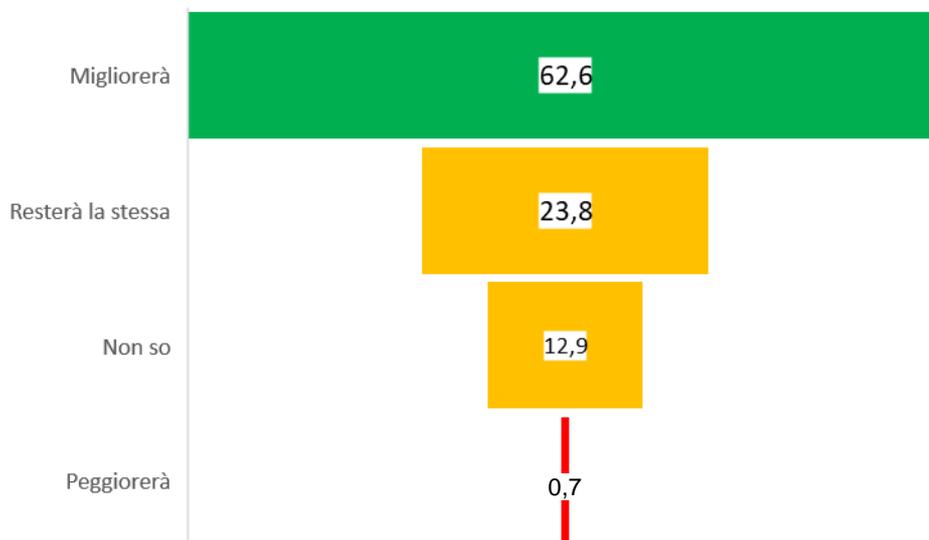
Anno 2023. Valori percentuali



Fonte: Demoskopika, CUEIM e TI&SI

### GRAF. 9 – Nei prossimi 5 anni, pensi che la tua situazione personale...

Anno 2023. Valori percentuali



Fonte: Demoskopika, CUEIM e TI&SI